



gruppo di volontari - Malawi agosto 2011

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

di San Marino for the children - Angelo Marino Forcellini

Carissimi, anche quest'anno gli impegni sono stati tanti, ed è nostro dovere in formarvi sull'avanzamento dei lavori dell'associazione San Marino for the Children Onlus perché grazie a voi i progetti stanno crescendo. A maggio 2011, io e mia moglie, insieme ad un gruppo siamo stati al villaggio Angelo, il Malaika Village. È sempre un'emozione fortissima rivedere i bambini e la gente che ci viene incontro e ci sta attorno, anche se per il gruppo non c'era tanto tempo libero perché si doveva impegnare, come sempre, a finire i diversi lavori programmati nel tempo di permanenza in Zambia. Nel mese di luglio, mentre Marco, segretario dell'associazione, era già in Africa per una permanenza di due mesi per organizzare e pianificare i lavori, sono partito con un altro gruppo di volontari per il Malawi al fine di montare il tetto della scuola, che i bambini cominceranno a frequentare a dicembre. Abbiamo anche posato la prima pietra del progetto di costruzione di un mulino, di una fontana e di due case. Tutti noi dell'Associazione

siamo tanto felici di comunicarvi che a marzo 2012 andremo ad inaugurare tutto questo, ma voglio anche dirvi che stiamo già lavorando ad un nuovo progetto, che è la che è la costruzione di una casa di accoglienza per i bambini abbandonati. In Malawi, purtroppo, ce ne sono tantissimi. Vi invito a visitare il nostro sito www.sanmarinoforthechildren.org dove si possono vedere i lavori in corso e i progetti futuri e si possono trovare informazioni sulle adozioni a distanza; inoltre se qualcuno volesse dei chiarimenti sul nostro operato sappiate che siamo sempre disponibili. Ringrazio per la solidarietà in qualsiasi modo ci sia stata manifestata, anche solo con il sostegno morale, perché questo ci rinforza e motiva il nostro impegno per i bambini che hanno tanto bisogno. In occasione delle festività natalizie, tutta l'associazione ed il sottoscritto vi augurano un buon Natale e felice anno nuovo.

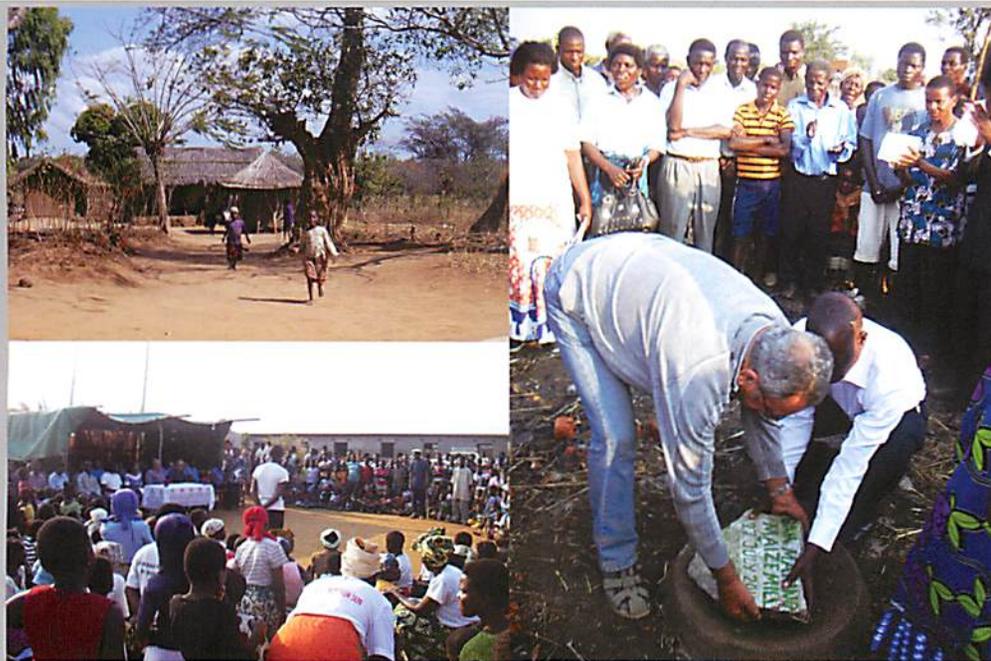
Angelo Marino Forcellini



L'Oro marrone: lo scandalo del Land Grabbing

di Silvie Bollini

Dall'era dei grandi imperi coloniali del secolo XVI in poi, l'Africa, e non solo, è stata depredata di ogni tipo di risorsa: dalle materie prime come quelle alimentari, tessili o lignee alle risorse minerarie, dalla sua manodopera, ridotta in schiavitù nelle piantagioni o nelle case degli occidentali più abbienti, al petrolio, passando per le pietre preziose. Nel celeberrimo film "Via col vento" la protagonista Rossella O'Hara, dopo aver vissuto la maggior parte della sua vita alla ricerca di frivolezze e dell'appagamento di bisogni materiali, una volta perso il suo amore si rende conto che, rammentando le parole di suo padre: "la terra è la sola cosa per cui valga la pena di lavorare, la sola cosa che duri, la sola cosa che conti". Niente di più vero, ancora oggi, se non di più. In un mondo sovra popolato, che il 31 ottobre scorso ha superato i 7 miliardi di abitanti, con consumi sfrenati, perlomeno per la minoranza benestante del pianeta, niente è diventato più prezioso dello spazio. Uno spazio fertile s'intende. Secondo l'Onu, la popolazione mondiale raggiungerà gli 8 miliardi nel 2025 e il consumo d'acqua nei paesi in via di sviluppo sarà il doppio rispetto al 2007. Se per nutrire i 9 miliardi di persone previsti nel 2050 la produzione di cibo dovrà essere cresciuta del 70 per cento, la sfida sarà trovare nuove terre coltivabili, proprio mentre la produttività agricola dà segni di rallentamento e il riscaldamento globale pone molti interrogativi. Il nuovo oro di cui impadronirsi ad ogni costo è quindi, inevitabilmente, il marrone della terra. Questo fenomeno prende il nome inglese di "LAND GRABBING", ossia l'accaparramento di terreni in paesi in via di sviluppo da parte di grandi multinazionali, governi di paesi industrializzati, od altri speculatori che approfittano del basso costo delle terre in paesi svantaggiati e del drastico aumento del costo dei prodotti agricoli, iniziato nel biennio 2007-2008. Questi cosiddetti "investimenti", i quali hanno per scopo la produzione di cibo o biocarburanti per i paesi industrializzati, mettono a rischio il raggiungimento della tanto agognata sicurezza alimentare dei paesi in via di sviluppo. Dal 2001 ad oggi circa 221 milioni di ettari di terra, un'area equivalente a tutta l'Europa Orientale, sono stati acquistati o affittati da investitori stranieri. Con la crisi dei prezzi alimentari negli ultimi 3 anni vi è stata un'accelerazione del fenomeno. Alcune importanti ONG hanno denunciato la mancanza di consenso informato delle popolazioni indigene all'affitto o la cessione delle terre, i contratti assai poco trasparenti e addirittura casi di espropriazioni forzate. Non costituisce già un'inaccettabile violazione dell'elementare diritto a nutrirsi il privare queste affamate popolazioni di terre coltivabili per sfruttarle in modo intensivo ed esportare i prodotti alimentari così ottenuti o metterli nei serbatoi dei macchinoni dei paesi industrializzati? Negli stessi giorni in cui si teneva l'ultimo G20, un contro vertice assai poco mediatizzato chiamato "Forum dei Popoli" si è tenuto in Mali nella città di Niono, soprannominata "capitale del riso", per affrontare questo tema tra gli altri mali che affliggono il continente africano. "Domani è un altro giorno", dice Rossella nel finale del film. Speriamo che questo nuovo giorno sia maggiormente rispettoso dei diritti altrui rispetto al precedente.



Posa prima
pietra del
MULINO
AGOSTO 2011

Mal d'Africa

di Angela Carloni

Ho scoperto una cosa che crea dipendenza: una dipendenza positiva, costruttiva che non nuoce alla salute... Tutto ebbe inizio circa dieci anni fa quando un giorno a messa sentii parlare un gruppo di volontari appena rientrati dall'Africa... Non so con precisione cosa scaturì in me, ma da quel momento fare una simile esperienza divenne un sogno, un sogno da realizzare. Ci sono voluti tanti anni ma finalmente quest'estate sono riuscita a raggiungere qualcosa che vedevo come impossibile... Le prime sensazioni all'arrivo in Malawi sono state pace e tranquillità, circondata da tanta natura, da colori meravigliosi, poco traffico e poco cemento... un paradiso! Il primo giorno, una domenica, mentre eravamo a Matola, nei pressi della costruzione della scuola, era in corso una funzione religiosa. Incuriosite ci siamo avvicinate e subito con grande ospitalità ci hanno accolto riservandoci i primi posti. Interminabili balli, canti e ringraziamenti ci facevano sentire speciali. Ogni giorno durante le nostre passeggiate, i bambini lungo le strade ci correvano incontro tendendoci le mani e gridando: *sweetie* (caramella), i più "grandini" ci accompagnavano ovunque instancabilmente per tutta la giornata, erano le nostre guide. Le strade caratterizzate da terra rossa, polvere e sabbia testimoniano la storia di questo popolo sempre in cammino. Su di esse sono impresse impronte di ogni dimensione, dalla più piccola del bimbo che appena muove i primi passi alla più grande dell'adulto, a quelle delle biciclette e degli animali che si muovono tranquillamente tra le persone. In questi giorni volati in fretta, mentre la forza maschile lavorava duramente alla costruzione della scuola, noi ci siamo recate nei vari villaggi per far visita ai bambini delle adozioni a distanza. Nei loro occhi grandi e luminosi come le stelle del cielo malawiano, tanta curiosità, gioia e gratitudine quando porgevano loro i doni mandati dai genitori adottivi di San Marino. Ho ancora impresso l'euforia di grandi e piccini il giorno della cerimonia per la posa della prima pietra per la costruzione del mulino, erano tutti vestiti a festa per questo evento così importante. Rappresenta, infatti, l'impegno dell'associazione di costruire un mulino che consentirà loro di poter macinare il granoturco senza dover fare decine e decine di chilometri a piedi con pesanti carichi addosso. E come dimenticare i bimbi così piccoli e indifesi della casa di accoglienza di Kankao? Un colpo al cuore, un misto di tristezza e impotenza per questi piccoli angioletti dagli 0 ai 2 anni, privi della cosa più importante: l'amore materno. Nonostante l'impegno di Suor Santa e delle altre assistenti nessuno potrà mai sostituire quanto di più prezioso si possa avere. Solo a contatto con certe realtà ci si rende conto di quanto basti veramente poco, un semplice gesto come una carezza, un saluto, una coccola, un abbraccio per renderli i bimbi più felici del mondo. Quanto non continuo le cose materiali che ci circondano perché la vera felicità ci è data solo dagli affetti, dai rapporti con le persone. Valori ormai tramontati a causa del progresso, del materialismo, del superficialismo, nella corsa ad avere tutto e non esser mai contenti. La fortuna più grande è riuscire a trovare la felicità nelle piccole e semplici cose di ogni giorno. E così con tanta malinconia abbiamo fatto ritorno a casa con la voglia di ripartire presto per questa terra che crea così tanta dipendenza... Un grazie infinito a tutti coloro che hanno fatto sì che questa mia desiderata esperienza diventasse realtà.

MA CHI TE LO FA FARE ?

di Lucia Podeschi

Ma chi te lo fa fare??? Tu sei pazzo?? Hai un bel coraggio?? Queste sono le frasi che spesso si sentono dire prima della partenza per un viaggio in Africa come volontario. Ma nella nostra testa, invece, il nostro pensiero è che non ci vuole pazzia, o coraggio, per partire come volontario in una terra lontana, ci vuole solo la voglia e una forza istintiva che ti porta ad organizzare il tuo viaggio. Molte persone alle volte fanno questo tipo di esperienza perché hanno problemi non risolti e credono di risolverli partendo, altri partono e tornano con tante foto e tanti bei ricordi, c'è poi chi parte per spirito religioso e forse rimarrà lì. Noi siamo partite perché abbiamo sempre sognato di poter vivere un'esperienza in Africa; di poter anche noi assorbire i mille colori che caratterizzano gli indumenti di queste persone; di poter condividere con loro la gioia che si rispecchia nei loro luminosi sorrisi. Siamo corse quindi a braccia aperte verso questa esperienza di due settimane in Malawi. Quando ci hanno chiesto cosa ci fosse rimasto più impresso dell'esperienza in Africa non sapevamo cosa rispondere, non perché non avessimo niente da dire, ma perché il viaggio è stato una sorpresa unica e continua. L'Africa ti svuota, mettendoti a confronto con una realtà così diversa a quella a cui sei abituato, ti costringe a riflettere, non puoi far finta di non vedere, non puoi girare la testa dall'altra parte perché dall'altra parte c'è qualcosa che ti fa riflettere ancora di più. Ti scontri con quello che vedi, e le preoccupazioni che a casa sembrano enormi si fanno piccole piccole. Eravamo in sette, tutti volontari, e tutti eravamo pronti a donare la propria disponibilità e la propria esperienza per cercare di aiutare questa popolazione, ma soprattutto per andare avanti con i lavori della Nostra scuola materna di Matola. L'Africa... descriverla non è facile. È difficile descrivere l'esperienza che abbiamo vissuto attraverso un foglio di carta, perché è già molto difficile farlo quando si ha la possibilità di guardare il proprio interlocutore negli occhi e ci si può servire di una documentazione fotografica, ma noi ci proviamo lo stesso e cerchiamo di farvi capire quanto di meraviglioso ci sia in questa esperienza. Era la mia prima volta in Africa ed era in assoluto la mia prima volta in quello che di fatto è un Paese del Terzo Mondo; il primo sentimento che ho provato quando ho messo il viso, il corpo e i piedi a Balaka, e ho visto polvere, bambini, donne, uomini, baracche, animali in mezzo alla strada sterrata, è stato, non mi vergogno a dirlo, di smarrimento e desolazione. Ma non era così. Quello che io e i miei compagni avevamo davanti agli occhi era la realtà, la vita, fatta proprio di strade sterrate, polvere, bambini che corrono e giocano con i copertoni delle ruote delle macchine facendoli rotolare avanti e indietro, donne che vendono prodotti sul bordo della strada, capre, galline, capanne di fango con tetti di paglia, persone che camminano scalze, bimbi che fanno il bagno sulle rive di un fiume, mentre le donne vi lavano i panni, oppure donne che riempiono ai pozzi i loro secchi con l'acqua e se li caricano sulla loro testa con una estrema facilità. Fotografiamo tanti sorrisi e tanti sguardi persi. È strano da descrivere, ma ci si sente diversi. Si prova un'emozione strana quando, mentre cammini, i bimbi ti vengono incontro e ti prendono la mano; oppure quando all'improvviso vedi una piccola testolina sbucare da dietro le capanne, e senti dire: muzungu...sweetyyyy...e di lì a poco una miriade di bimbi si avvicinavano a te per ricevere una caramellina. Vedere i sorrisi e quegli occhioni dopo avergli consegnato una cosina così piccola, non ha prezzo; leggevo nei loro occhi la gioia di quel momento. Scambiavamo con loro anche qualche parola, ci siamo insegnati reciprocamente i saluti, le parti del corpo, e ovviamente dovevamo ripetere le parole in chichewa, la lingua del Malawi, ma noi "muzungu" non siamo tanto bravi e le risate sono state tantissime. Un momento ricco di emozione, è stato quando una domenica abbiamo partecipato alla messa a Matola, che dire...indescrivibile...canti da far venire la pelle d'oca, un affetto e un entusiasmo che nonostante la lingua straniera ci coinvolgevano. Ci siamo poi riscoperte capaci di condividere affetto senza parole, quando cullavamo i bimbi dell'orfanotrofio di Kankao. Un volto, un sorriso e due grandi occhi neri...si sono proprio loro gli orfani di Kankao. Non è facile descrivere tutto quello che proviamo qua...perché ogni parola o frase non renderà mai l'idea. Ci siamo trovate di fronte a un esercito di bambini a "gattini", che inizialmente ci guardavano titubanti, "arriva l'uomo bianco"!...poi tra un pianto e l'altro siamo riuscite a conquistarli. Gli abbiamo dato la "pappa", e mentre facevamo l'aereoplanino con il cucchiaino con le mani che tremavano dall'emozione, avevamo sentimenti contrastanti: gioia nel poter vivere quei momenti, ma anche tristezza nel pensare alle storie di quei bambini, che ignari di tutto riescono comunque a farti un sorriso, una carezza, ti prendono per mano e ti stringono come se volessero dirti qualcosa... È difficilissimo trattenere le emozioni, difficilissimo non farsi "scappare" una lacrimuccia...Giocare con loro, coccolarsi è un qualcosa che ti "rimette al mondo". Abbiamo provato anche a metterli a nanna con il loro biberon, ma dalle sbarre dei lettini e da sotto la loro copertina spuntavano sempre quei meravigliosi occhioni neri...



La casa di accoglienza

di Marco Mazza

L'esperienza di volontariato che abbiamo effettuato quest'anno (Agosto 2011) in Malawi, oltre ad averci impegnato nello sviluppo di tutti i progetti di solidarietà intrapresi, ha posto nuovamente alla nostra attenzione in modo particolare la condizione degli orfani di questo poverissimo stato africano. In un paese già stremato dalla povertà (circa tre quarti della popolazione vive con meno di 1,25 dollari statunitensi al giorno) la piaga dell'AIDS in Malawi ha letteralmente decimato la popolazione a tutti i livelli sociali del paese; non solo nei villaggi ma anche tra coloro che avevano sperato e ricercato un miglioramento della loro vita attraverso gli studi, con una qualifica professionale, con un diploma ed una laurea. Maestri, medici, professionisti, nessuno escluso. È un problema che ha a che fare con uno stile di vita che ancora né l'educazione, né l'istruzione sono ancora riusciti a debellare. Tutti questi mali hanno prodotto una intera generazione di orfani in Malawi; i dati ufficiali dichiarano oltre un milione tra bambini e bambine in età scolare privi dei genitori. La condizione degli orfani in Malawi, così come in tutti gli stati più poveri del pianeta, è paurosa, quanto spietata; significa per questi bambini e bambine la mancanza di assistenza per tutti i loro più elementari bisogni, l'assenza di qualunque punto di riferimento affettivo per loro, una continua precarietà di vita a tutti i livelli, la vulnerabilità più totale, il rischio di finire per sempre non sulla strada ma ai margini della strada, ai margini della vita. Sono spesso le famiglie allargate a prendersi cura di loro, ma in tanti, troppi, non riescono a trovare posto nelle famiglie allargate, in quanto a volte già troppo numerose per garantire ad un altro un posto, una dignità. Durante la nostra attività di volontariato di quest'anno abbiamo incontrato la storia di Gloria, una bimba di tre mesi lasciata alle suore missionarie nel villaggio di Kankao. La sorellina più grande di 10 anni e il fratellino di 5 anni da soli avevano tentato di prendersi cura della loro sorellina più piccola, Gloria, dopo la morte di tutti e due i genitori; poi da soli si erano accordati di non riuscirci, erano loro due soli con Gloria appena nata, ed hanno consegnato Gloria alle suore perché stava morendo di malnutrizione e loro non erano capaci di curarla, e nessuno - tranne le suore - li ha accolti. Noi volontari non abbiamo potuto dimenticare Gloria, abbiamo promesso di non lasciare sola Gloria, come altri bambini e bambine orfani come lei che abbiamo incontrato in Malawi, di cui abbiamo conosciuto le loro dolorose storie fatte di miseria, di abbandono, di crudeltà.



Il Gruppo Del Conca (Ceramica del Conca, Ceramica Faetano e Pastorelli), messo a conoscenza di questa nostra esperienza, ha deciso di sostenerci ed aiutarci, finanziando interamente la realizzazione di due case di accoglienza per orfani. Attraverso questo importantissimo contributo del Gruppo Del Conca, queste case daranno ospitalità ed accoglienza proprio a quegli orfani che - come Gloria - non hanno trovato alcun tipo di accoglienza da parte di altre famiglie allargate. Queste strutture che il Gruppo Del Conca ha deciso di finanziare daranno a questi bambini ed a queste bambine come lei un riferimento affettivo, una stabilità nei loro bisogni più elementari, dando loro il calore e la protezione di una casa, con l'assistenza delle suore missionarie presenti in Malawi e di San Marino for the Children onlus. Queste due case di accoglienza sorgeranno nell'area di Matola, lì dove San Marino for the Children onlus, insieme a tanti sostenitori ed ora insieme anche al Gruppo Del Conca ha avviato i più importanti progetti di solidarietà per aiutare a crescere, per dare speranza, per sostenere insieme i più piccoli ed i più poveri del Malawi.



...."i miei figli li affido a voi ..."

di Sergio Faralli

... sono le parole di una madre malata, e' l'appello di una madre morente .. E questo appello noi lo abbiamo raccolto con il cuore ben due anni fa. Son passati infatti proprio due anni da quando scrivevo alcune righe su questo giornale annunciando l'inizio di un nuovo progetto per la nostra Associazione: il progetto delle Adozioni a Distanza e dopo due anni di attività portata avanti insieme a tutti Voi cari genitori adottivi devo dire che il nostro entusiasmo di allora e' ancora più grande adesso per quello che siamo riusciti a fare, per il numero di bimbi che sono entrati a far parte della nostra grande famiglia; oltre 100 !!! Anche quest'anno siamo andati ad incontrare in Malawi tutti i nostri bambini, vi posso assicurare che visto il numero elevato e' stata una bella impresa, portando loro i doni che voi ci avevate consegnato, facendo foto e abbracciandoli per fargli sentire tutto il nostro amore. Molti di voi avranno già ricevuto le foto, altri le riceveranno insieme alle pagelle che abbiamo iniziato a consegnare. E' un lavoro che facciamo con gioia affinché possiate sentire vicino il bimbo che aiutate, un lavoro fatto con dedizione e discrezione perché dietro ogni adozione c'e' una storia importante per ognuno di voi, un lavoro che ci deve vedere uniti per sentirsi veramente una grande famiglia. Io la sento come una grande famiglia e ringrazio pubblicamente tutti coloro, e ce ne sono stati, che con una mail, un pensiero hanno espresso ammirazione per la nostra attività, hanno sottolineato che le nostre adozioni "non sono un bollettino da pagare ma un mare dove le nostre gocce risplendono di amore e umanità". E allora avanti, continuiamo il nostro cammino con tanta gioia sapendo che siamo in tanti e che insieme possiamo fare la differenza, con la consapevolezza che dietro tutti gli angoli ci potranno essere delle insidie ma con la certezza che tanti altri potranno entrare a far parte della nostra grande famiglia per poter accogliere e ascoltare ancora una volta con gioia e coraggio quelle parole forti che arrivano da lontano ma entrano nei nostri cuori i miei figli li affido a voi Un caro abbraccio da tutti i nostri bimbi .

Sergio



LABORATORIO ARTISTICO LILUNA



Comunichiamo agli iscritti, agli amici e a tutta la cittadinanza che in occasione delle prossime Festività Natalizie e precisamente nei giorni di Giovedì 8, Domenica 11 e Domenica 18 Dicembre 2011, presso la Galleria della Cassa di Risparmio di San Marino, Centro Storico di Città, il "LABORATORIO ARTISTICO LILUNA" – facente parte della Biblioteca Popolare di Serravalle – allestirà un Mercatino di oggetti fatti a mano (pizzi, ricami, bambole, piccole opere di pittura, oggetti artistici natalizi, ecc.) il cui ricavato sarà destinato interamente per l'acquisto di stoviglie e posateria per la cucina della nuova scuola in Malawi, che ospiterà più di trecento bambini. Invitiamo caldamente i sammarinesi e i gentili ospiti a visitare tali esposizioni e a compiere un gesto di bontà e solidarietà nei confronti di tanti bambini che ci tendono la mano per poter ricevere una carezza e una speranza per credere nel futuro. Nella foto le ideatrici e fondatrici del "Laboratorio Artistico "Liluna" con alcune volontarie. Le interessate intendono ringraziare, attraverso il nostro giornale, la Direzione della Cassa di Risparmio di San Marino per la disponibilità dei locali e per la sensibilità dimostrata nei loro confronti in particolare e verso le finalità benefiche della iniziativa.



Buon Natale.
Felice Anno Nuovo